

# GLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA DESIGN E GRAFICA IN LOMBARDIA

Casva - Comune di Milano

Collana dei Quaderni del Casva

## SPECIFICHE

**TIPOLOGIA:** libri

**EDITORE:** Mimesis Edizioni

**COLLABORATORI:**  
Francesco Guida  
(infografica), Enrico  
Delitala (copertina),  
Emiliano Biondelli  
(impaginazione)

**CURATORI:** Graziella Leyla  
Ciagà

**CON IL CONTRIBUTO DI:**  
Ministero della Cultura,  
Politecnico di Milano.

## CONTATTI

Casva - Comune di Milano  
- Milano (MI)

Tel. 028845449

[Vai al sito](#)

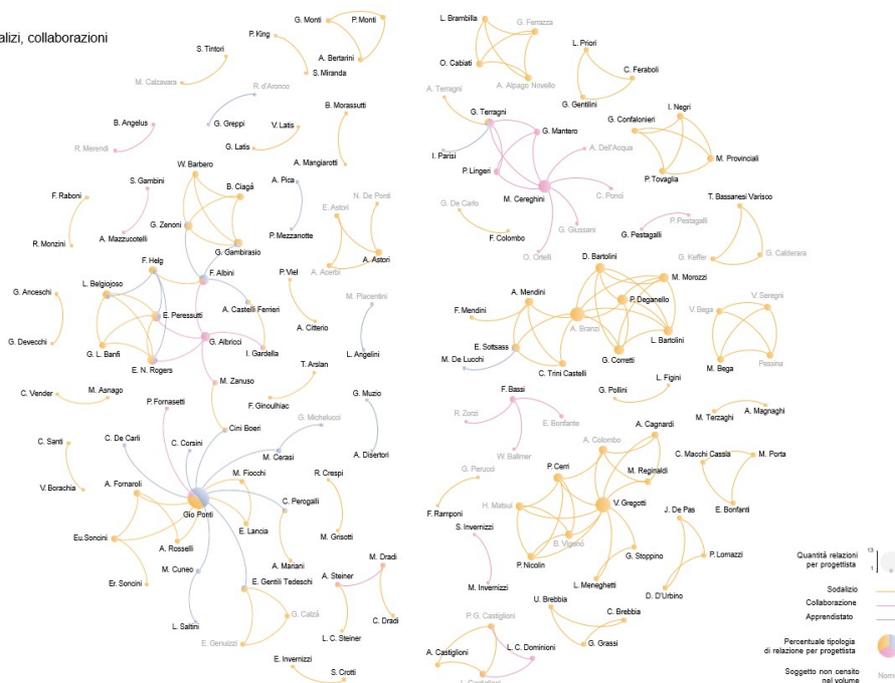
(<http://casva.milanocastello.it/>)

Collana dei Quaderni del  
Casva  
- Milano (MI)

Mimesis Edizioni  
- Sesto San Giovanni (MI)

Tavola 5

Relazioni, sodalizi, collaborazioni  
tra i progettisti



L'edizione 2022 di uno strumento fondamentale di ricerca e divulgazione che fornisce il censimento del patrimonio di oltre duecento archivi di architettura e design a Milano e in Lombardia. L'accurato lavoro di indagine e analisi guida professionisti e curiosi nella consultazione biografica e bibliografica e informa sulle condizioni di accesso e sullo stato di conservazione dei documenti. Arricchiscono la nuova edizione schede su nuovi archivi e infografiche riassuntive. Le tavole interpretano e traducono dati relativi alla distribuzione geografica e tipologica dei conservatori, alla tipologia professionale dei progettisti e alla loro distribuzione temporale, permettendo di comprendere la portata della rete di rapporti che si venne a creare a Milano fra il 1960 e il 1980.

# ADI ASSOCIAZIONE PER IL DISEGNO INDUSTRIALE

(<http://www.adi-design.org/>)

redazioni di locali pubblici e di case private.

Tipologicamente si nota una prevalenza delle opere grafiche (oltre alla pittura e ai pastelli). I colorati dei veri e propri quadri, Baldessari usa anche le tecniche del collage, della matita colorata, della china, della punta secca, per esprimere nell'immediato il progetto, che verrà poi tradotto nel disegno tecnico in fase di attuazione, a cui si affiancano modelli (buona parte dei quali fatti restaurare o ricostruire da Zita Mosca Baldessari) e prototipi, molto rare sono le fotografie.

STATO DI CONSERVAZIONE  
Buono.

STATO DI ORDINAMENTO  
Il fondo è ordinato e corredato da inventario analitico e da documentazione fotografica digitale integrale, realizzata dal CASVA. Sono stati oggetto di catalogazione scientifica i primi 2 lotti relativi ai progetti degli anni 1923-39. Il catalogo informatizzato dei primi 2 lotti è consultabile anche sul portale della Regione Lombardia (<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/>).

SOGGETTO CONSERVATORE  
Comune di Milano, CASVA, Castello Strozco ([www.comune.milano.it/casva/](http://www.comune.milano.it/casva/)).

TITOLO DI ACQUISIZIONE  
Il CASVA del Comune di Milano ha acquistato il fondo Luciano Baldessari in quattro lotti negli anni compresi tra il 2002 e il 2005.

CONDIZIONI DI ACCESSO  
Il fondo è accessibile previo appuntamento (email: [C.Biblio-CASVA@comune.milano.it](mailto:C.Biblio-CASVA@comune.milano.it)). È consultabile sia in formato digitale sia in originale.

La documentazione relativa a progetti di urbanistica, architettura, interni e prototipi di Luciano Baldessari (1927-1982) è costituita da disegni tecnici e schizzi su carta da lucido, conservati dattesi in 74 cartelle, contenute in 2 cassettiere di formato A4 e in 1 cassettera di formato A0, e riproduzioni in elocopia (molte delle quali annotate dall'autore) conservate piegate in 47 faldoni, 15.000 unità di documenti di progetto (capitolati, preventivi, computi metrici, relazioni, pratiche amministrative, appunti ecc.) e di corrispondenza con collaboratori, committenti, imprese e fornitori, conservati in 264 cartelle sospese e in 15 faldoni; stampati e documenti relativi alla biografia e alla produzione pubblicistica, conservati in 4 faldoni.

STATO DI CONSERVAZIONE  
Buono.

STATO DI ORDINAMENTO  
L'archivio è ordinato e descritto in inventario analitico per progetti comprensivo della descrizione sommaria dei disegni, dei documenti di progetto e della corrispondenza (Graziella Leyla Ciagà, 1997, cit.). Tutti i documenti di progetto e la corrispondenza sono stati digitalizzati.

Sono stati, inoltre, digitalizzati 541 disegni di progetto (corrispondenti a 57 progetti) nell'ambito della ricerca *L'archivio Luciano Baldessari: digitalizzazione, descrizione e traduzione on-line dei disegni di allestimento e design degli interni* (coordinata da Graziella Leyla Ciagà), consultabile nel sito web dell'archivio digitale di Luciano Baldessari dove sono stati caricati anche i relativi documenti di progetto per un totale di circa 9.000 unità documentali (<http://baldessari.densitydesign.org>).

SOGGETTO CONSERVATORE  
Politecnico di Milano, Dipartimento di Design.

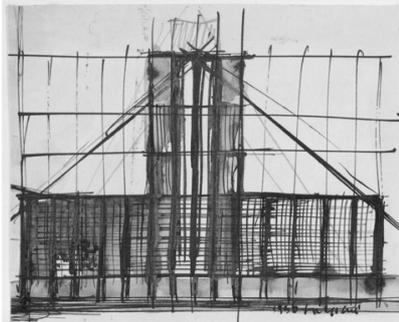
TITOLO DI ACQUISIZIONE  
Donato al Politecnico di Milano da Zita Mosca Baldessari nel 1991.

CONDIZIONI DI ACCESSO  
L'archivio è accessibile al pubblico, previo appuntamento (email: [leyla.ciaga@polimi.it](mailto:leyla.ciaga@polimi.it)).

NOTE  
Il Museo d'Arte Moderna e contemporanea di Trento e Rovereto conserva la biblioteca personale di Luciano Baldessari, i carteggi privati e l'archivio fotografico (negativi e stampe); 21 buste di carteggio, comprendenti 694 fascicoli; 3 scatole di documentazione allegata ai progetti, comprendenti 69 fascicoli; 3 raccoglitori di fotografie, comprendenti 16 unità archivistiche; 3 buste di rassegna stampa; oltre 1.000 opere (libri, opuscoli e riviste d'architettura) schedate nel Catalogo Bibliografico Trentino. Presso l'archivio privato dell'architetto Zita Mosca Baldessari (via Piotti de Bianchi 2, Milano) è consultabile parte dell'archivio fotografico.

Graziella Leyla Ciagà  
Elisabetta Pernich

Luciano Baldessari, Progetto San Babila, Milano, 1926-1927.



## FREDI DRUGMAN

Fredi Drugman (Alfredo Drugman, Feurs, 1927 - Milano, 2000), nell'immediato dopoguerra, ancora studente, partecipa al Collettivo di Architettura di cui è anche membro fondatore. Nel 1951 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano. Dal 1956 è assistente di Franco Albini presso la cattedra di architettura degli interni, Arredamento e Decorazione dello IUAV. Nel 1971 consegue la libera docenza in Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e nel 1981 diventa professore ordinario. Dal 1985 è titolare del corso di Allestimento e Museografia. A partire dagli anni Settanta lavora principalmente sull'idea di museo diffuso e di museo scientifico, da cui nascono la proposta di un Museo/Archivio del Politecnico di Milano e la creazione di una collana ("Lexis, Museo-Poli, Luoghi per il sapere"), ancora attiva, con saggi critici relativi ai musei e al loro ruolo nella società. Dai primi anni Ottanta entra a far parte del Consiglio di Amministrazione del Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci e del Comitato Scientifico della rivista "Nuova Museologia". La stessa passione sociale con cui lavora all'idea di museo lo accompagna anche nel mestiere dell'architetto: a partire dagli anni Cinquanta lavora ai Piani Regolatori dei Comuni di Muggiò (1955) e Corticella (1954-59); partecipa ai progetti per la costruzione delle prime case in cooperativa a Muggiò, Monza e Sesto San Giovanni e progetta il Quartiere Badia per l'INA-Casa, a Brescia, in collaborazione con Piero Bottoni e Lucio Stellari D'Angiolini. Negli anni Ottanta è impegnato a Milano per la riqualificazione del Quartiere Garibaldi e per il recupero dell'asse storico di corso Garibaldi. Tra i suoi scritti si ricordano: *L'area metropolitana milanese* (Roma, 1974); *Musei scientifici, territorio e architettura* (Milano, 1983); *Il museo della cultura politecnica. Luoghi del sapere, spazi dell'esporre* (con Luca Basso Peressut, Mariella Brenna, Torino, 2002).

REFERENTI BIBLIOGRAFICI  
Virgilio Vercelloni, *La lotta del "Garibaldi"*, Feltrinelli, Milano, 1973; Giacomo Scarpini, *Un fidejussorio programmatico dell'architettura milanese*, in "L'architettura. Critiche e storia", n. 427, 1991; Luca Basso Peressut, Marcella Ricci (a cura di), *Fredi Drugman. Idee per un progetto dimesso lungo il Trebbia*, Edifir, Firenze, 2016.

Archivio

CONDIZIONI DI ACCESSO  
L'archivio (1952-2000) comprende accanto ai progetti di architettura, i progetti relativi all'attività didattica, di ricerca e pubblicazione. Si tratta complessivamente di 123 progetti di architettura, urbanistica, interni e design testimoniati da documenti di testo (corrispondenza, appunti, contabilità, relazioni tecniche, materiali bibliografici ecc.), collocati in 96 faldoni e 6 scatole; documenti grafici (schizzi, disegni, copie ed elocopia) in 119 tubi e 21 cartelle; documentazione fotografica (negativi, dispositive e stampe) in 4 faldoni.

STATO DI CONSERVAZIONE  
Buono.

STATO DI ORDINAMENTO  
L'archivio è riordinato, inventariato e condizionato; l'inventario è stato redatto a cura di Matteo Iannello con il software Archimista, messo a disposizione da Regione Lombardia, ed è consultabile localmente.

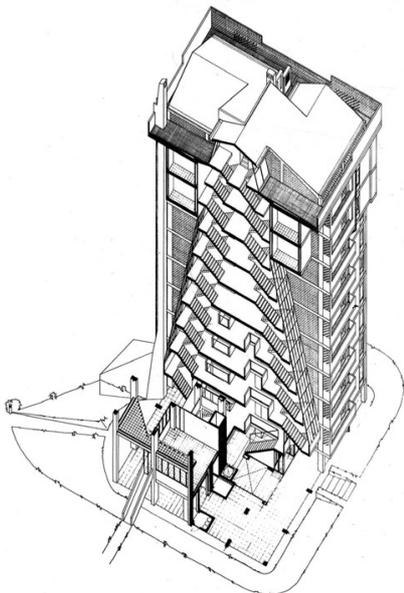
SOGGETTO CONSERVATORE  
Comune di Milano, CASVA (<https://casva.milano.castello.it/>).

TITOLO DI ACQUISIZIONE  
Nel 2009 il fondo è stato donato dagli eredi al Comune di Milano, CASVA.

CONDIZIONI DI ACCESSO  
L'archivio è accessibile a studiosi e ricercatori, previo appuntamento (email: [C.bibliocasva@comune.milano.it](mailto:C.bibliocasva@comune.milano.it)).

NOTE  
Una parte dell'archivio personale di Fredi Drugman, già di proprietà di COM Italia, è stato donato da questo al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano. Si tratta di documentazione inerente agli anni Settanta e Ottanta, strettamente connessa alla storia del museo, per un totale di circa 120 pezzi.

Elisabetta Pernich



Fredi Drugman, Casa Gesca, Sesto San Giovanni, 1968.

ore Ottavio Rodolfo Venturi e Carlo Scarpa. Nel 2011 viene menzionato tra i vincitori della 10ª edizione d'oro (XXVII Filippini's Day) e nel 2012 Massimo Dradi (IXª Concorso Nazionale di Grafica ACSG).

Per tutta l'opera le seguenti menzioni alla memoria di Massimo Dradi (IXª Concorso Nazionale di Grafica ACSG):

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI  
 Christian Besemer, Massimo Dradi, designer in "Novum Gebrauchsgraphik", agosto, 1984, F. Buckmann Leo Dozzo, Massimo Dradi pubblicati in Polonia, in "L'Ufficio Moderno", n. 10, ottobre, 1980, Jiří Hlušíčka, Současné světové grafika. Deset brněnských biennálé, Praha, Odeon, 1985; Yasaburo Koyama, Trade Mark-Symbols, in *alphabetic Design*, vol. 1, Van Nostrand Reinhold Company, New York, 1973; Any Pansera, Massimo Dradi, una professione come mestiere, in "Graphics", n. 3, marzo 1978; AAVV, Visual Design exhibitions La Salle, catalogo della mostra, Industrie grafiche editoriali Musumeci, Aosta, 1991.

**Archivio**

**CONSISTENZA**

L'archivio conserva la documentazione relativa all'attività professionale svolta da Massimo Dradi dal 1955 al 2016 nel settore della grafica e della comunicazione visiva.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Buono.

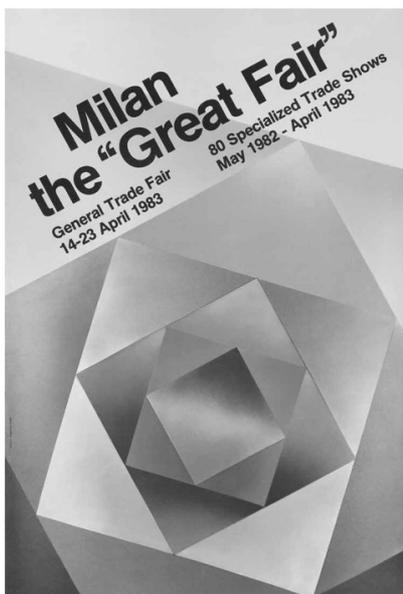
**SOGGETTO CONSERVATORE**

Archivio privato, Milano.

**CONDIZIONI DI ACCESSO**

L'archivio è accessibile a studiosi e ricercatori, previo appuntamento (email: formaddy@hotmail.com; dradanza@gmail.com).

Maddalena e Leticia Dradi



Massimo Dradi, Manifesto per La Grande Fiera di Milano, 1982.



Studio MID (Alfonso Grassi), Flavone Bialcol, 1975.

**GIULIO GRASSI CESARE BREBBIA UGO BREBBIA**

**Archivio**

**CONSISTENZA**

Nell'archivio sono conservati circa 1.000 progetti relativi al periodo 1930-1980, eseguiti sia dai singoli professionisti che in forma associata. I materiali consistono in disegni, fotografie, documenti e carteggi raccolti in 159 cassetti in cartone (dimensioni cm 33 x 13 x 40).

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Discreto.

**STATO DI ORDINAMENTO**

L'archivio è in corso di ordinamento, con inventario sommario.

**SOGGETTO CONSERVATORE**

Società Storica Saronnese, Saronno (VA).

**TITOLO DI ACQUISIZIONE**

Donazione.

**CONDIZIONI DI ACCESSO**

Accessibilità limitata. Per informazioni contattare Alessandro Merlotti (email: agmerlotti@libero.it).

Maria Antonietta Breda

Alessandro Merlotti

Giulio Grassi (Rovellasca, 1852 – 1916) si laurea nel 1876 in Ingegneria Civile alla Regia Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Torino (poi Politecnico). Dal 1880 circa è testimoniata la presenza di Grassi a Saronno con un proprio studio professionale e dal 1903 in società con Cesare Brebbia.

Cesare Brebbia (Meriggio, 1871 – 1938) frequenta il corso di Ingegneria all'Università di Pavia e si laurea al Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano (poi Politecnico) in Ingegneria Civile nel 1897, con una tesi su un progetto di ponte provvisorio in legno, relatore il professor Antonio Jorini.

Il ventennale rapporto di collaborazione (e d'amicizia) tra Giulio Grassi e Cesare Brebbia inizia nel giugno del 1898, anno nel quale Grassi assume, in qualità di dipendente, Cesare Brebbia. Dal 1903, fino alla morte di Grassi, lo studio viene condotto in forma associata.

Ugo Brebbia (Saronno, 1904 – 1999), figlio di Cesare, si laurea in Ingegneria al Politecnico di Milano alla fine degli anni Venti, iniziando, dopo la laurea, la pratica professionale presso lo studio paterno.

Gli ambiti di intervento degli ingegneri Giulio Grassi, Cesare Brebbia e Ugo Brebbia hanno interessato i settori dell'architettura (costruzioni civili private, unifamiliari e condominiali, edifici pubblici, quali scuole e asili, edifici industriali e produttivi), dell'ingegneria civile (strade), dell'idraulica (rettifiche di corsi d'acqua, fognature, lombinatore, acquedotti), dell'agricoltura e della topografia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI  
 Alessandro Merlotti, *Lo studio degli ingegneri Grassi e Brebbia a Saronno tra 1880 e 1915: le trasformazioni della città ed il ruolo dei tecnici del progetto*, tesi di laurea, relatore Ornella Selvafolta, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, a.a. 1996-97.

Rasini e conosce Gio Ponti; la collaborazione con Ponti risulta così felice che dopo pochi mesi Eugenio Soncini entra nel suo studio e nel 1933 diverrà socio dello Studio Ponti, Fornaroli, Soncini.

Lo Studio Ponti, Fornaroli, Soncini lavora fino ai primi anni del dopoguerra, realizzando tra gli altri progetti, la ristrutturazione degli interni dell'Istituto Italiano di Cultura presso Palazzo Fueslenberg a Vienna (1926), diverse case a Milano - Casa Marmont (1934), Casa Laporte (1936), Casa Buffa e Casa Sissa (1935), Casa di via Appiani (1939), Palazzo Liviano per l'Università di Padova (1937), Palazzo Montecatini (1938) e il progetto di concorso per il Ministero degli Esteri a Roma (1939).

Nel 1947 Eugenio Soncini apre un proprio studio insieme al fratello Emenegildo (Milano 1918 - 2013), che si era nel frattempo laureato in Architettura nel 1941.

I due architetti lavorano particolarmente a Milano e progettano edifici ad uso commerciale e per uffici, come il Grattacielo di Milano (1955) e la Torre Terrena (1956), la sede della Galbani in via F. Filzi (1960) e quella del Credito Italiano in via M. Gioia (1965), altri ad uso ospedaliero, come la Clinica Columbus, iniziata con Ponti nel 1940 e portata a termine in autonomia nel 1945, la Clinica Capalbio (1947) e la Clinica La Madonnina (1954) a Milano o la Casa di Cura Sant'Anna (1964) a Imperia; a questi si aggiungono edifici di abitazione privata, edilizia commerciale, edilizia scolastica, oltre che progetti di arredamenti e di interni.

Eugenio Soncini è stato definito "un esponente del Razionalismo in una versione prima classicista e poi rigorosamente tecnologica" da parte di Paolo Portoghesi (*Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Istituto Editoriale Romano, Roma, 1969).

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Antonia Kordala, Nadia Tommasi, Eugenio e Emenegildo Soncini, *Tra sperimentalismo e rigore tecnologico negli anni della Ricostruzione*, tesi di laurea, relatore Luciano Crespi,

**Archivio**

**CONSISTENZA**

L'archivio conserva la documentazione di 111 progetti di architettura, interni e design; disegni tecnici originali e elio copie, per un totale di 13.953 unità, sono conservati in 173 tubi, altra documentazione di progetto costituita da relazioni, appunti, fotografie, disegni e elio copie è contenuta in 83 faldoni; la documentazione fotografica è in parte isolata e consta di stampe fotografiche, diapositive, negativi e 23 lastre su vetro; completano l'archivio 93 annate di riviste e 241 volumi.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Buono.

**STATO DI ORDINAMENTO E STRUMENTI DI CORREDO**

L'archivio è stato oggetto di uno studio approfondito per una tesi di laurea (*Eugenio ed Emenegildo Soncini. Tra sperimentalismo e rigore tecnologico negli anni della Ricostruzione*, cit.) che ha compilato il nomenclario e l'inventario dei documenti; è attualmente in corso la revisione dell'inventario.

**SOGGETTO CONSERVATORE**

Comune di Milano, CASVA (<https://casva.milancastello.it/>).

**TITOLO DI ACQUISIZIONE**

Nel 2017 l'archivio è stato depositato dagli eredi presso il Comune di Milano, CASVA.

**CONDIZIONI DI ACCESSO**

L'archivio è accessibile a studiosi e ricercatori previo appuntamento (email: [C.biblocasva@comune.milano.it](mailto:C.biblocasva@comune.milano.it)).

Elisabetta Pemich



Eugenio e Emenegildo Soncini, Grattacielo di Milano, Piazza della Repubblica, Milano, 1960-1955.

**JONATHAN DE PAS DONATO D'URBINO PAOLO LOMAZZI**

Jonathan De Pas, Donato D'Urbino, Paolo Lomazzi, nati negli anni Trenta a Milano (J. De Pas, 1932 - 1991; D. D'Urbino, 1935; P. Lomazzi, 1936), frequentano la Facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano e, casualmente, inaugurano i loro primi studi nello stesso stabile, in via Rosini 1 due gruppi sono inizialmente costituiti da De Pas e D'Urbino con la collaborazione di Vittorio Bozzoli e da Paolo Lomazzi con la moglie Carla Scolari. Nel 1966 nasce il sodalizio De Pas, D'Urbino, Lomazzi, destinato a conseguire fama internazionale e a trasferirsi nella suggestiva sede in corso XXV Marzo. Qui, dalla fine degli anni Sessanta, hanno creato alcune delle icone del design italiano, come le poltrone Blow per Zanotta (1967), Joe per Poltronova (1970) e i appendiabiti Sciangai per Zanotti (1973). Il trio De Pas-D'Urbino-Lomazzi si è impegnato anche nel progetto di allestimenti, interni e architetture, dimostrando la propria capacità innovativa tanto nella scelta dei materiali quanto nelle soluzioni tecniche.

Tra le loro realizzazioni vi sono diverse strutture pontificali, come il lunedi presviteriale per la XIV Triennale di Milano (1968) e le cupole per la seconda e quarta Eurodomus a Torino (1968, 1972); ma anche edifici di servizio per la collaudanza come la Casa di Riposo della Comunità Israelitica a Milano (1961-72).

La passione principale rimane il design: collaborano con le maggiori aziende italiane ed estere, da Acerbis e Artemide, passando per BBB Bonacina, Cassina, Disform, Driade, Gabbianelli, Hamano, Kôzumi, Longato, Marcattè, Percobelli, Poltronova, Rosel, Quattrocchi, Serrah, Stilnovo, Vals e Colombo, fino a Zanotta. Numerosi i premi e riconoscimenti, tra i quali il Compasso d'Oro 1979 e le Bio 7 e 9 di Lubiana. Diverse loro opere sono presenti nelle collezioni del MoMA, del Victoria and Albert Museum di Londra, del Centre Georges Pompidou di Parigi, del Museo di Gerusalemme, del Kunstgewerbemuseum di Berlino, dello Staatliches Museum für angewandte Kunst di Monaco di Baviera.

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Giampiero Bosoni, Fabrizio G. Confalonieri, *Paesaggio del design italiano. 1972-1988*, Edi-

zioni di Comunità, Milano, 1988; Flavio Conti, *De Pas, D'Urbino, Lomazzi*, Rima Editrice, Milano, 1989; Giuliana Gramigna, Paola Biondi, *Il design in Italia dall'arredamento domestico*, Allemandi, Torino, 1999; Santino Limonta (a cura di), *De Pas, D'Urbino, Lomazzi, RDE*, Milano, 2011; Vanni Pasca (a cura di), *De Pas, D'Urbino, Lomazzi: il gioco e le regole*, catalogo della mostra, Edizioni Contrasti, Mantova, 2012; Maria Teresa Feraboli, *L'archivio dello Studio De Pas-D'Urbino-Lomazzi presso il CASVA*, Comune di Milano, 2012; Maria Teresa Feraboli, *De Pas, D'Urbino, Lomazzi: opere e progetti*, Libraccio, Milano, 2013.

**Archivio**

**CONSISTENZA**

L'archivio comprende l'attività degli studi De Pas, D'Urbino, Bozzoli e Lomazzi, Scolari, poi De Pas D'Urbino, Lomazzi e, dal 1991, D'Urbino, Lomazzi (1960-2011).

Il circa 1.700 progetti sono suddivisi nelle sezioni: design, ricerca, architettura, edilizia e urbanistica, concorsi, arredamenti e allestimenti. Le serie di materiali presenti, corrispondenti a ciascun progetto, sono costituite da: disegni su carta da schizzo, su carta da lucido, su rader conservati in 148 tubi di cartone (cm 150 x 12); schizzi su carta, carta da schizzo e carta da lucido, collage, copie eliografiche piegate, relazioni tecniche, corrispondenza, materiale fotografico sciolto, conservati nelle cartelle originali, siglate dallo studio, collocate in 158 faldoni; stampe fotografiche b/n e a colori delle architetture e dei singoli prodotti, depliant e schede del prodotto redatte dallo studio, conservate in 17 raccoglitori ad anelli; diapositive e fotocolor delle architetture e dei singoli prodotti conservate in 33 raccoglitori ad anelli; 1 album (cm 35 x 50) formato da 37 pagine di cartoncino con incollati testi dattiloscritti, stampe fotografiche b/n di disegni di progetto e opere realizzate, copie eliografi 133 modelli in cartoncino, legno, cartapesta, pongo ecc. conservati in scatole di varia dimensione; 24 raccoglitori ad anelli contenenti estratti di riviste, depliant, sciolto di prodotti singoli, cataloghi e biblioteche.

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Buono.

**STATO DI ORDINAMENTO**

L'archivio è rinviato, inventariato e condizionato, l'inventario è stato redatto con il software Sesamo a cura di Maria Teresa Feraboli. Il catalogo informatizzato è consultabile localmente o sul portale di Regione Lombardia ([www.lombardiaculturalura.it/archivi/](http://www.lombardiaculturalura.it/archivi/)).

**SOGGETTO CONSERVATORE**

Comune di Milano, CASVA (<https://casva.milancastello.it/>).

**TITOLO DI ACQUISIZIONE**

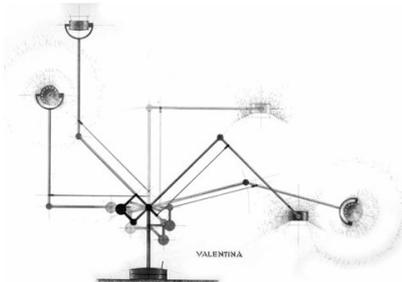
Nel 2009 Donato D'Urbino e Paolo Lomazzi hanno donato l'archivio al Comune di Milano, CASVA. Nel 2016, alla chiusura dello Studio, è stata conferita al CASVA la parte di documentazione di progetto precedentemente trattata e sono stati depositati 112 oggetti di design (prodotti e prototipi) studiati dai progettisti.

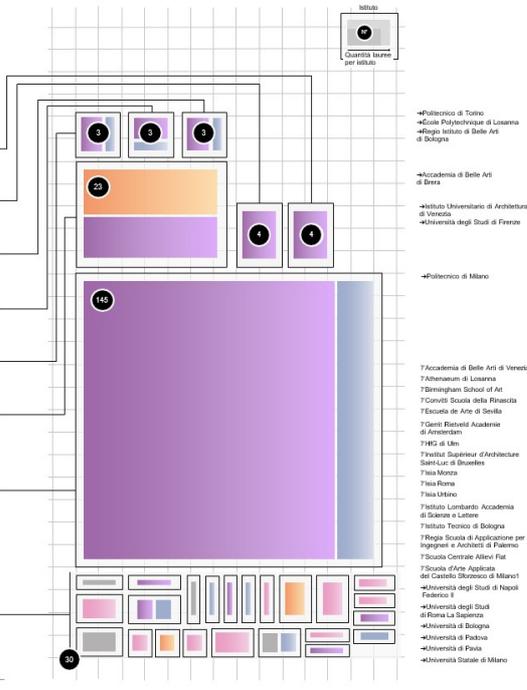
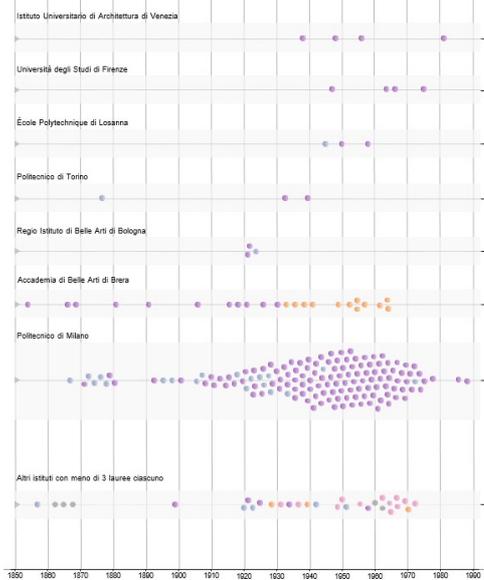
**CONDIZIONI DI ACCESSO**

L'archivio è accessibile a studiosi e ricercatori, previo appuntamento (email: [C.biblocasva@comune.milano.it](mailto:C.biblocasva@comune.milano.it)).

Maria Teresa Feraboli

Jonathan De Pas, Donato D'Urbino, Paolo Lomazzi, Lampada Valetina per Valetti, 1965.





**Indietro**

**ADI Associazione per il Disegno Industriale**

Sede legale: via Bramante 29, 20154 Milano  
Sede operativa: piazza Compasso d'Oro 1, 20154 Milano  
T +39 0238292142  
[info@adi-design.org](mailto:info@adi-design.org) (<mailto:info@adi-design.org>)

**Ufficio stampa**

[press@adi-design.org](mailto:press@adi-design.org) (<mailto:press@adi-design.org>)

C.F. 80108770159

[Credits](https://www.adi-design.org/crediti.html?t=popup) (<https://www.adi-design.org/crediti.html?t=popup>)

**Trasparenza**

[L'atto costitutivo](https://www.adi-design.org/l-atto-costitutivo.html) (<https://www.adi-design.org/l-atto-costitutivo.html>)

[Lo Statuto](https://www.adi-design.org/disposizioni-general.html) (<https://www.adi-design.org/disposizioni-general.html>)

[Il Codice deontologico](https://www.adi-design.org/il-codice-deontologico.html) (<https://www.adi-design.org/il-codice-deontologico.html>)

[Bilanci](https://www.adi-design.org/bilanci.html) (<https://www.adi-design.org/bilanci.html>)

[Privacy Policy](/template/default/image/privacy_policy_adi_design.pdf) ([/template/default/image/privacy\\_policy\\_adi\\_design.pdf](/template/default/image/privacy_policy_adi_design.pdf))